

Influenza A, settima vittima a Napoli Donna di 45 anni ricoverata al Cotugno

Cresce l'allarme in Campania, strutture sanitarie sotto assedio
La Procura ha aperto un'inchiesta sulla morte della bimba di Pompei
e a Roma scoppia la polemica dei medici: «Vaccini insufficienti»

NAPOLI (2 novembre) - Cresce l'allarme per [l'influenza A](#) a Napoli e in Campania perché la pandemia registra una nuova vittima dell'influenza A al Cotugno. Una donna, ricoverata nella Rianimazione dell'ospedale è morta infatti questa mattina. Lo ha comunicato il direttore sanitario dell'ospedale, Cosimo Maiorino. La donna, di circa 45 anni, era ricoverata al Cotugno da una decina di giorni. E' morta questa mattina nel nosocomio specializzato per le malattie infettive.

È la settima vittima a Napoli dell'influenza A. Una situazione che fa crescere l'allarme in Campania, dove le strutture sanitarie sono prese d'assedio dalla gente impaurita.

La bambina morta a Pompei. Questa mattina si dovrebbero conoscere i risultati dell'autopsia della bambina di 11 anni di Pompei [morta nei giorni scorsi](#).

Aperta inchiesta dalla Procura. Un «accertamento preliminare per verificare se esistano eventuali ipotesi di reato e che potrà essere utile anche per la salute pubblica»: così il procuratore della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, commenta l'apertura di un fascicolo, a carico di ignoti dopo la morte di Emiliana D'Auria, la bambina di Pompei (Napoli). «Vogliamo dissipare - aggiunge Lepore - ogni dubbio su questo caso. I risultati dell'autopsia serviranno, oltre che per stabilire se ci siano ipotesi di reato, anche alla sanità per capire effettivamente la natura di questo virus, se e come abbia avuto un ruolo nella morte della bambina, se c'erano malattie pregresse. I parenti hanno detto che la bimba stava bene e non soffriva di alcuna malattia. Per questo vogliamo capire cosa è successo».

I medici romani: siamo senza vaccini. Mentre a Napoli c'è una nuova vittima dell'Influenza A, a Roma scoppia la polemica dei medici. Quelli del pronto soccorso sono sotto pressione per il boom di richieste di visite e per il super affollamento dei reparti di emergenza. I medici di famiglia invece accusano: non siamo vaccinati e siamo senza vaccini.